



COMUNE DI POTENZA

UNITA' DI DIREZIONE

GESTIONE DEL TERRITORIO-QUALITA' URBANA-CENTRO STORICO

XXXXXXXXXX

VILLA DI S. MARIA



La storia



L'area su cui è situata la Villa Comunale di S.Maria e l'intero quartiere circostante era una pertinenza dell'antico e molto importante monastero dei Riformati sotto il titolo di S.Maria del Sepolcro, fondato dai Minori Osservanti nel 1488.

Il Rendina, nel manoscritto del 1750 sulla storia di Potenza ed il Riviello in "Cronaca di Potenza dal 1799 al 1882" evidenziano la grandezza di tale struttura monastica.

Con i governi murattiano e borbonico i terreni a sinistra della ex provinciale per Melfi, ora Via Ciccotti, sono stati acquisiti al demanio pubblico.

La legge del 1 settembre 1806 del Regno di Napoli stabilì che i demani feudali e quelli ecclesiastici fossero divisi tra comuni baroni ed enti ecclesiastici in misura corrispondente ai rispettivi diritti, con preferenza ai comuni per le terre vicine agli abitati.

La questione della divisione dei demani fu ereditata dal governo borbonico: nella sostanza la riforma napoleonica del decennio, con opportuni ritocchi, venne confermata già con un decreto del 6 novembre 1816 da Ferdinando I e parzialmente attuata negli anni successivi.

Certo è che nel 1823 il Comune di Potenza ha in proprietà una parte dell'area se la può cedere alla Società Economica Provinciale per concorrere alla istituzione dell'orto agrario (con decreto regio del 27 agosto 1823).

Ciò risulta anche da "Le Cento Città d'Italia" supplemento mensile illustrato del Secolo, dedicato a Potenza in data 30 settembre 1899: "Il Comune di Potenza concorse per l'impianto



dell'Orto agrario fin dal 1823, cedendo un'estensione bastevole di terreno. Questo giardino, di utile esperimento per l'agricoltura, ebbe per lo passato le cure di uomini intelligenti e generosi, i quali vi spesero tempo, lavoro e denaro per piantagione di alberi d'ogni specie, per vaghezza di viali e di ajuole, per serre di piante delicate e forestiere, per coltura di fiori vari e bellissimi, e per vivai di piante erbacee e fruttifere. Fra i benemeriti di tale istituzione si distinsero il cav. Gaetano Manfredi, il frate provinciale Luigi da Laurenzana e Francesco Rosano."(Guerriero G., 1899).

Altra traccia fondamentale dell'importanza dell'Orto di Potenza la desumiamo dal "Saggio bibliografico sulla Basilicata" di Sergio De Pilato (1914) che menziona il Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani nel Giornale Economico - Letterario della Basilicata dell'anno 1846.

La ricerca di tale catalogo, dettagliato ed interessantissimo, ci ha fornito l'occasione di riscoprire e leggere varie annate di detto giornale e di stabilire con sicurezza la reale localizzazione dell'orto, la sua estensione, gli interventi succedutisi negli anni.

Nell'annata 1840 del Giornale troviamo riscontro di ciò: "Potenza ha un orto agrario, sperimentale, e la sua destinazione risponde alla istituzione dell'organico della Società Economica provinciale. Ebbe il suo principio sotto l'amministrazione dell'allora Intendente Petitti. E' tutto murato: ha una balaustra di ferro, con colonnati lungo la strada Santa Maria, della quale ne forma il migliore abbellimento. Evvi una gran vasca circondata da inferriata, ed animata dalle acque della pubblica fonte, mediante un acquedotto sotterraneo di recente costruito. Molte piante esotiche, e nostre vi germogliano



prosperamente, non ostante la rigidità del clima. Siccome è piana e gradevole la via che là mena, così quando vi si è pervenuto si ha da rinfrancare lo spirito dell'affligente monotonia dei monti circostanti." (Soc. Ec. Fr. Bas. 1840).

La Società Economica svolgeva veri e propri anni accademici ed il segretario teneva annualmente il rapporto sull'attività. Nella parte di tali rapporti relativa all'economia rurale grande spazio occupava sempre, come si è detto, il riferimento all'orto, dal pomario al bosco, ai prati artificiali, al tabacco: la finalità è sempre quella di far progredire la campestre economia.

Dal rapporto ragionato dei lavori eseguiti dalla Real Società Economica di Basilicata nell'anno accademico da giugno 1844 a maggio 1845 letto nell'adunanza generale del 30 maggio 1845 - pag. 73- si desume la sistemazione dei tre viali longitudinali, il cui tracciato si mantiene ancora nell'attuale Villa e infatti si legge:

1) Il viale che partendo dall'ingresso principale dell'orto (che corrisponde all'attuale su via Angilla Vecchia) corre la lunghezza maggiore del medesimo, poteva dirsi completo sino alla metà ove esisteva la grande vasca. Nel rimanente si avvallava in modo da renderlo incomodo al passaggio, dispiacevole alla vista (se ci fossero dei dubbi sul sito della porta questa notizia li cancella del tutto infatti si riscontra tuttora una certa pendenza: risulta di oltre 6 m la differenza di quota tra l'inizio e la fine del viale). Fu egli appianato in alcuni punti non meno di 10 palmi, messo a livello della parte completa, perfezionato con brecciate e calcina - L'altro viale parallelo ed a sinistra di questo si è pure livellato in gran parte e rialzato nell'altra con massi sorprendenti di terra - L'ultimo che rimane possiamo quello de



pioppi lungo il muro a ponente era semplicemente segnato dalla piantagione di questo altissimo albero; ma ineguale per tutta la sua estensione, disadatto al cammino, grezzo, ora è pari agli altri e sarà stimato il più bello da coloro che nella malinconia del pensiero, cercano un sollievo all'animo nella compagnia delle mute e fitte ombre degli alberi, conversando coi dotti che furono. In breve, tutt'i viali di lunghezza e di traverso, che, come le vene del corpo umano, percorrono l'orto agrario, si sono in gran parte rinnovati, in altri riformati - tutti perfezionati... (Del secondo e soprattutto del terzo rimane solo l'ultima parte del lato di via Sicilia).

2) La grande vasca testè mentovata ora non è più le dispiacevoli esalazioni che n'emanavano; l'ingombro dell'unico punto ove la gente poteva riunirsi, ed altre, furono le cause che determinarono la Società a sgomberare quello spazio. Ivi tre operazioni ebbero luogo: la prima fu di togliervi la vasca, la seconda - di formare per tutta la lunghezza di essa un cisternone, ove si depositassero le acque per lo innaffiamento della sottoposta parte dell'orto; l'ultima fu la costruzione di quattro grandi spaziosi sedili di solida, ben lavorata pietra. Di tal che quel luogo che dapprima discacciava le genti ... ora è il punto più gradevole dello stabilimento.

3) All'angolo tra oriente e borea esisteva un secondario ingresso che meglio potea dirsi proprio ad un tugurio di campagna. - Ora vi scorgiamo decente cancello di ferro, incastrato in pari decenti colonne di pietra, e quella porta riformata ed abbellita fu messa nel lato di ponente dell'orto istesso. (Anche questo secondo ingresso è pervenuto fino a noi anche se probabilmente ricostruito, invece



di quello a occidente non resta traccia, dato che tutto il muro di recinzione ed anche buona parte dell'ultimo viale, quello dei pioppi, sono stati manomessi e addirittura cancellati per la costruzione della galleria che passa proprio sotto la villa, ultimata nell'anno 1896. Il tracciato della ferrovia che collega Potenza a Foggia fu oggetto di lunghe discussioni. I lavori si protrassero così dal 1862 al 1884 - Vera Armignacco - Potenza Ricerche di Geografia urbana 1953).

4) In vece di una, due vasche più belle per forma, per sito e per costruzione in pochi giorni si videro sorgere ai lati dello stradone principale animate dalle acque della pubblica fonte incanalate per lungo tratto in tubi di argilla, e quindi in altri di piombo allacciati, onde presentassero diverse e graziose forme (il fatto che ci fossero due vasche spiega la strana eccentricità rispetto al percorso ed a tutta la sistemazione dell'attuale fontana)....

5) Sedili di pietra e di legno sono dispersi in tutti i punti del giardino, spalliere di bosso, lauro regio, rosmarino, spigo di Francia contornano tutt'i viali, novelli parterri all'intorno delle due vasche, materiali e tubi di piombo preparati per avers' in tre punti diversi dell'orto le acque pure della pubblica fonte...."

Nel seguito si fa riferimento agli interscambi con la Provincia ed altri orti botanici. È interessante la citazione del botanico D. Giovanni Gussone che ebbe un ruolo importante per l'orto botanico di Napoli; questo rapporto con l'orto botanico di Napoli e la sua direzione è testimonianza di un elevato grado di scientificità e di sviluppo in genere che l'orto agrario di Potenza doveva avere rapidamente assunto.

Grado di scientificità del resto testimoniato dalla complessità e molteplicità delle colture elencate nel Catalogus Plantarum.



Questo consiste infatti in un lungo, dettagliato ed interessantissimo elenco di piante che permette una valutazione quantitativa e qualitativa dell'Orto all'epoca del suo sviluppo. E' interessante constatare le finalità tanto scientifiche che ricreative dell'Orto. Nel rapporto svolto dal direttore dell'orto botanico G. Manfredi sugli esperimenti fatti durante l'anno accademico 1843 a pag. 68 si legge:

"Mio proponimento si fu, e sarà quello di combinar sempre l'utile col dilettevole, val dire: Villa nell'orto, ed orto di esperienza in un gradevole giardino. Le signore, ed i dotti nella scienza vi trovano rispettivamente di che soddisfare loro brame; amene passeggiate negli odorosi viali - gratissimi e svariati fiori di tutte le stagioni sono desiderati dalle prime, come da' secondi ricercansi risultamenti agrari".

Della vita dell'orto agrario degli anni successivi non si hanno più notizie: si è probabilmente estinto con la fine della Società Economica intervenuta con l'Unità d'Italia.

Dell'orto non resta che la Villa, ripassata nelle mani del comune e c'è da pensare che nei primi decenni dopo l'Unità essa sia stata abbastanza trascurata.

Il primo accenno alla Villa comunale che è stato possibile rintracciare negli archivi del Comune è una delibera consiliare del 15 dicembre 1883 sulla caserma militare: "La direzione territoriale del Genio Militare di Bari invita il Comune perchè annuisca alla proposta di deviare un tratto della attuale condotta d'acqua presso S. Maria onde liberare il piano stradale dirimpetto alla villa per costruire in primavera un quartiere militare."

Poi ci sono atti comunali che si riferiscono agli ultimi anni del secolo scorso ed ai primi decenni dell'attuale che fanno intrave-



dere uno stato di precarietà della Villa ma anche la ripresa di una maggiore cura e un rinnovato interesse per questo notevole giardino pubblico.

A leggere questi atti della Giunta e del Consiglio che decidono ripetutamente riparazioni e rinnovi del muro di cinta e della ringhiera, danneggiati ora per la "bufera" ora per "atti vandalici" sembrerebbe che in questi anni il luogo sia poco custodito, poco frequentato e valorizzato.

E' di un certo interesse la delibera del 5 giugno 1898, attuata in via di urgenza e ratificata dal consiglio comunale dell'11 luglio dello stesso anno: si tratta dei lavori di costruzione di un accesso alla Villa Comunale di rispetto al portone della Caserma Militare e della sistemazione della ringhiera a destra ed a sinistra del nuovo ingresso: tra gli atti dell'archivio, annesso alla delibera di giunta, risulta conservato il disegno del progetto dell'ingresso (prospetto e pianta) e della doppia rampa di scalinate che dovevano portare all'interno.

Intorno alla recinzione il Comune, come si è detto, interviene più volte. Il 12 marzo 1910 l'Ufficio tecnico propone al sindaco la necessità di riparare la cancellata seriamente danneggiata da "ferocia vandalica"; il 2 luglio 1912 la Giunta delibera riparazioni alla ringhiera nella parte che guarda la caserma Basilicata e ancora, il Consiglio comunale approva nella seduta del 26 aprile 1915 il progetto per la sistemazione e la ristrutturazione del muro di cinta o della ringhiera.

Ma è a partire da questi anni che la vita del giardino sembra riacquistare importanza: la festa del 1° maggio degli anni 1911 e '12 ad esempio si tiene nella villa.



Viene istituita negli anni successivi una sala convegno se questa è abbattuta e il posto riadottato a campo da tennis (che tuttora permane) con decreto del Commissario prefettizio del 10 maggio 1926.

Infine è del 7 maggio 1938 la Delibera per la costruzione di una serra per colture floreali nei giardini pubblici S.Maria. Il fatto curioso è che per la costruzione di tale serra si prevedeva di "utilizzare il materiale di risulta della demolizione del ricovero dell'aquila, ormai deceduta". Pare infatti che esistesse nella Villa un piccolo zoo negli anni precedenti, che comprendeva oltre l'aquila anche un orso e una capretta.

Insomma a ben vedere le funzioni attribuite a questo spazio sono state molteplici, si è parlato anche di Parco della Rimembranza, e per quanto la sua estensione non è mai stata notevolissima esso è denso di fatti e di storia legati non solo all'area specifica ma a tutta la Città e per alcuni periodi di importanza regionale.



Il progetto



Riqualificare la Villa di S.Maria significa ridarle una dignità all'altezza del ruolo storico che ha svolto, dimostrare di comprendere il grande valore che ha tutt'oggi dal momento che è l'unico sito degli Orti Agrari delle province del Regno di Napoli che non sia stato occupato dalle edificazioni del nostro secolo. E, non ultimo, offrire alla città ed in particolare al rione di S.Maria uno spazio verde, luogo di intrattenimento e di incontro, attrezzato e fruibile in modo adeguato ai nostri tempi.

La riqualificazione prevede innanzitutto la rilettura di questo spazio verde, in funzione delle finalità per le quali esso ebbe origine. Ciò richiede l'intervento di specialisti del verde che provvedano a salvaguardare la vegetazione esistente ed impiantare specie tali da creare piccole zone ad uso scientifico e didattico oltre che ricreativo e di attrazione.

Tutte le aiuole saranno delimitate da siepi verdi ed il confine ovest dovrà essere schermato da un muro verde.

Per quanto attiene le strutture architettoniche l'intervento maggiore consisterà nella rimozione dell'asfalto e nella ripavimentazione di tutte le zone percorribili.

E' però importante sottolineare che anche altri interventi minori sono necessari per ridare unitarietà e decoro alla Villa: la riverniciatura delle inferriate, la sistemazione dei tre ingressi ed in particolare del più antico il cui cancello dovrà essere rimontato nella sua primitiva sede, segnata nel tappeto lapideo, tra piedritti in pietra come quello originari, i cui pezzi sono ancora oggi sparsi in tutta la villa. Anche la gradinata dell'ingresso su via Ciccotti dovrà essere sistemata ripristinando le copertine in pietra con grandi chiodi di metallo sui due scivoli laterali.



Gli impianti elettrico, fognario e di scolo delle acque piovane saranno ristrutturati e completati prima della apposizione della pavimentazione. Sarà anche sistemato l'impianto idrico della fontana nella piazza.

Si auspica che se si dovesse rimuovere l'attuale bocciodromo l'area da esso occupato venga destinata a serra (già presente nella villa all'inizio di questo secolo).

La pavimentazione.

Rimosso tutto l'asfalto si dovranno pavimentare gli spazi percorribili con materiali idonei ad un'area verde.

La pavimentazione proposta sarà realizzata utilizzando vari tipi di materiale: naturale come la pietra ed il cotto, o di moderna fattura come i blocchetti in calcestruzzo, affinché le diverse forme, colori e tessiture evocino la storia, suggeriscano le percorrenze e le soste e differenzino le funzioni, rendendo agevole ogni possibile percorso. Per le modalità del montaggio si veda la sezione tipo allegata.

Il limite delle aiuole viene definito in modo chiaro con una costola realizzata in modo da separarle dalla zona pavimentata e consentire al tempo stesso il contenimento del terriccio (da aggiungersi là dove è necessario). Si è fatta particolare attenzione a non ridurre le aree verdi, anzi evidenziamo che i nuovi bordi delle aiuole accrescono le effettive superfici coltivabili.

La scelta progettuale è quella di evidenziare il tracciato degli antichi viali, di cui è completo solo il primo, o viale degli ippocastani, in corrispondenza dell'ingresso più antico. Ciò avverrà con la realizzazione di assi longitudinali di pietra bocciardata di colore bianco (larghezza cm. 40) inseriti in ampie fasce di mattoni di calcestruzzo, grigio scuro, posati a spina di pesce (cm. 120).



Le ulteriori fasce laterali, di raccordo con le aiuole, conterranno gli impianti elettrici e di smaltimento delle acque e fungeranno da base per la collocazione delle panche. Saranno pavimentate con blocchetti quadrati di calcestruzzo mixcolor (che richiamano i sanpietrini) e che si prestano tanto a dare un effetto di maglia regolare quanto a seguire le curve che si creeranno intorno ai fusti arborei, oggi affogati nell'asfalto. Gli stessi blocchetti quadrati fungeranno da bordure delle aiuole.

La pavimentazione della strada adiacente il muro di cinta lungo via Ciccotti e tutte le stradine e scalinate trasversali saranno pavimentate con blocchetti di calcestruzzo mixcolor in tre formati, materiale che utilizziamo come fondo base in tutta la Villa.

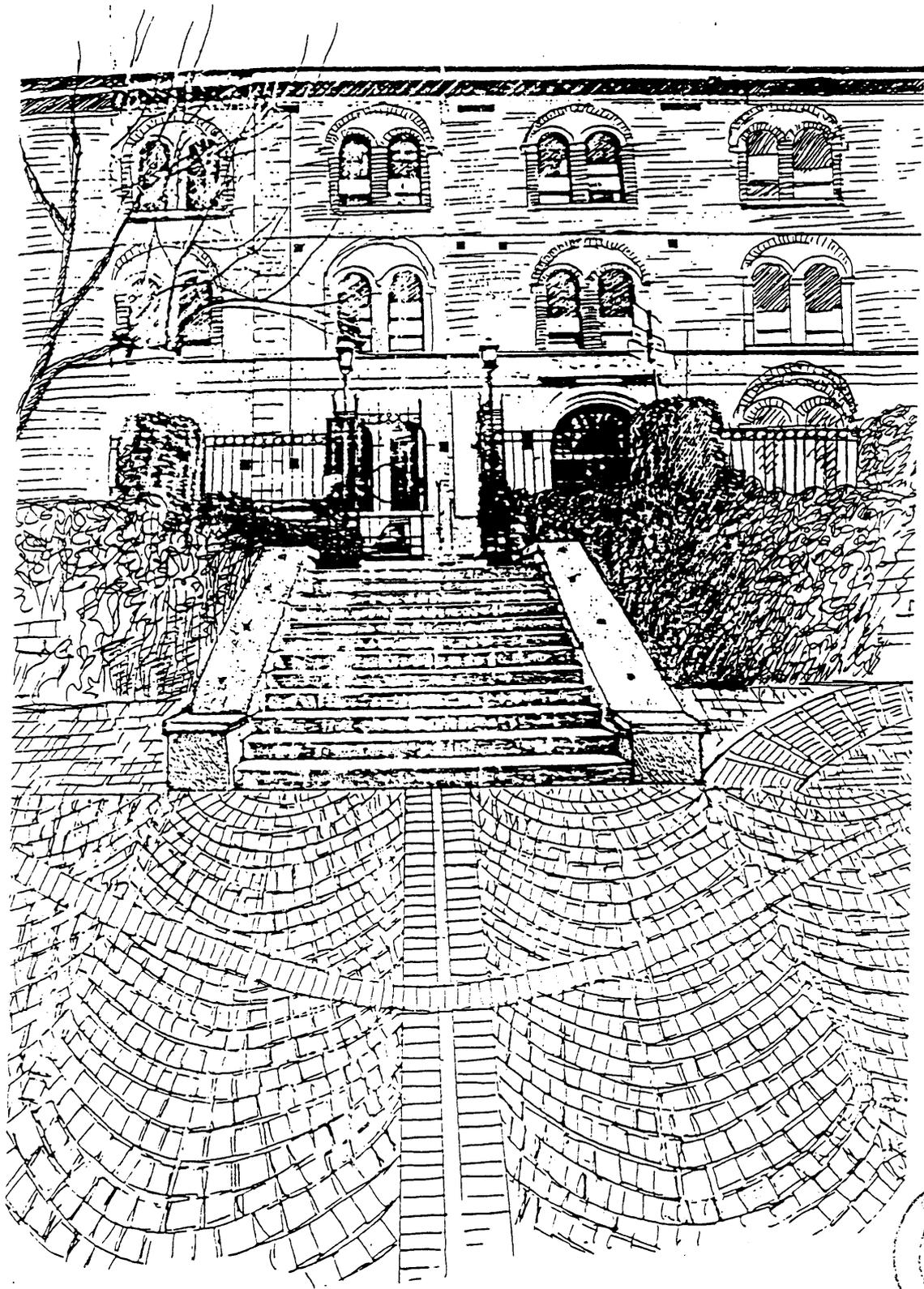
Lo slargo centrale è stato studiato in maniera particolare. Il disegno di pavimentazione che ne è risultato deriva dall'interpretazione di tale zona come proiezione dell'edificio della Caserma, all'interno della Villa. Sappiamo infatti, per certo, che l'impianto della villa è precedente alla costruzione della Caserma ma che l'ingresso su via Ciccotti è stato progettato e realizzato solo dopo l'ultimazione dei lavori della Caserma. Tale proiezione prende corpo utilizzando nel disegno a terra la forma ad arco delle bifore dell'edificio e proponendo i listelli di cotto, che richiamano - appunto - la facciata, per tracciare le linee assiali del nostro disegno. La tessitura sarà data da blocchetti quadrati montati ad arco contrastato e da fasce di mattoni grigi. Vicino alla gradinata un disegno curvilineo a fasce alternate di listelli e mattoni richiamerà alla memoria la forma della scala del primitivo ingresso. L'estensione dello slargo nella zona della fontana sarà trattato come "fondo"



le aiuole saranno più regolari. Il viale degli ippocastani manterrà nel tracciato la sua priorità e le
berature esistenti che ne segnano il margine, saranno inserite nella nuova pavimentazione tramite
orme: le per alberi in metallo che evidenziano la particolarità del luogo.

Per ricucire lo slargo centrale con il resto del tracciato viario sono state inserite due linee
ndulate in listelli di cotto, organiche sia per la forma che per il materiale utilizzato.





Pavimentazione delle Piazze con il disegno centrale
(protezione delle Piazze)

Nuova sistemazione dell'ingresso in via Angilla Vecchia



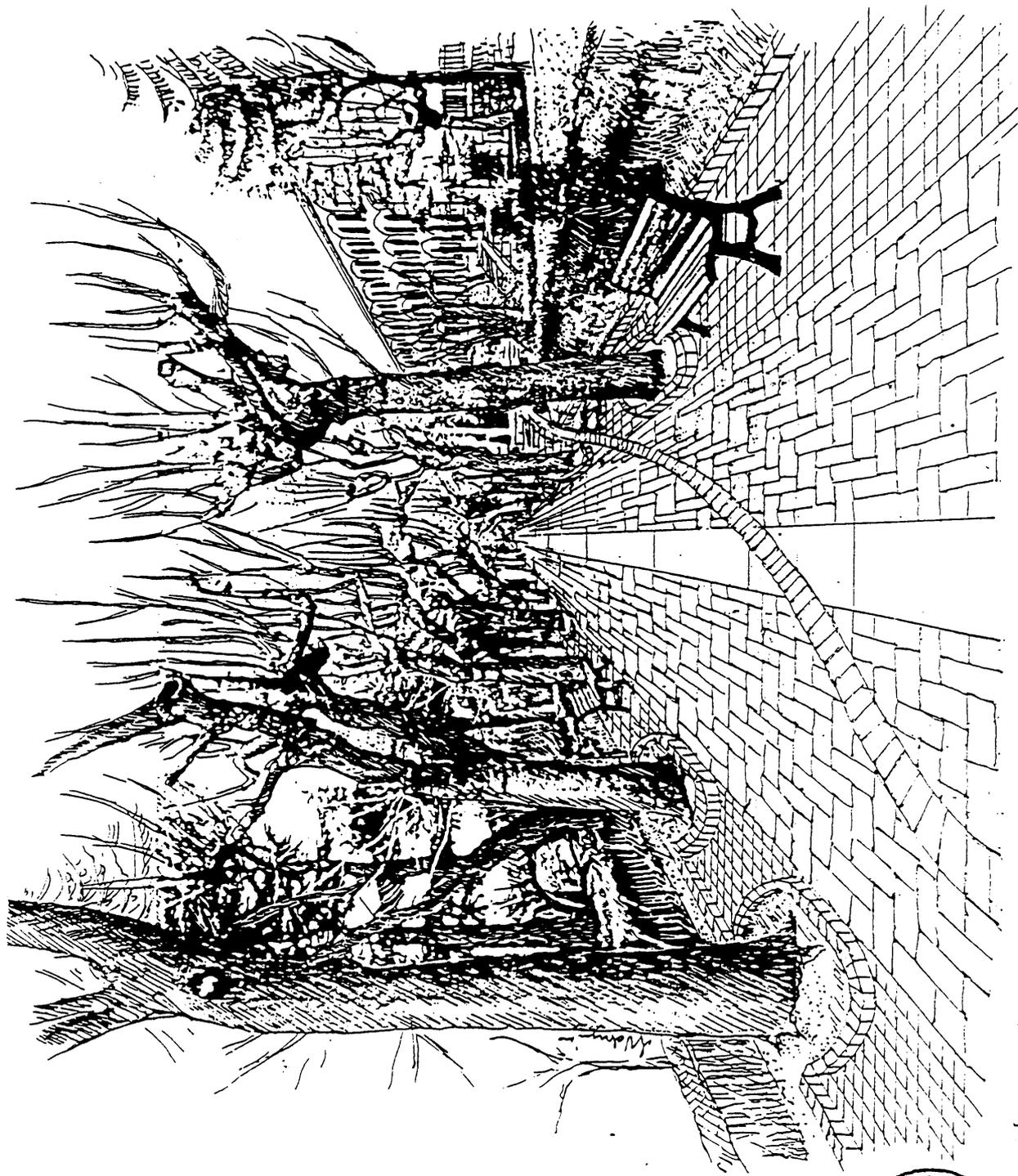
Riconfezione
piatto
biscotto

Canalicola
(in sostituzione
di rete)



Pavilli e catene
per impedire l'accesso
ai bovini

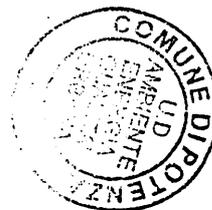
Per la costruzione
in pietra boccianata
e blocchi di calcinaccio
- Viale Principe -



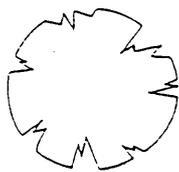
10 Viale Bissolati



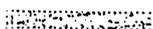
CENSIMENTO DELLE SPECIE ARBOREE



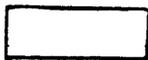
LEGENDA - ANALISI DELLA VEGETAZIONE



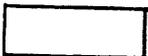
Albero.



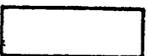
Siepe



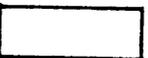
Conifere



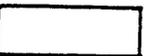
Latifoglie sempreverdi



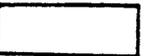
Latifoglie decidue



Tappeto erboso

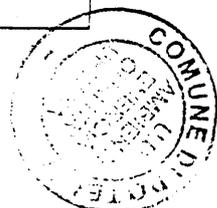


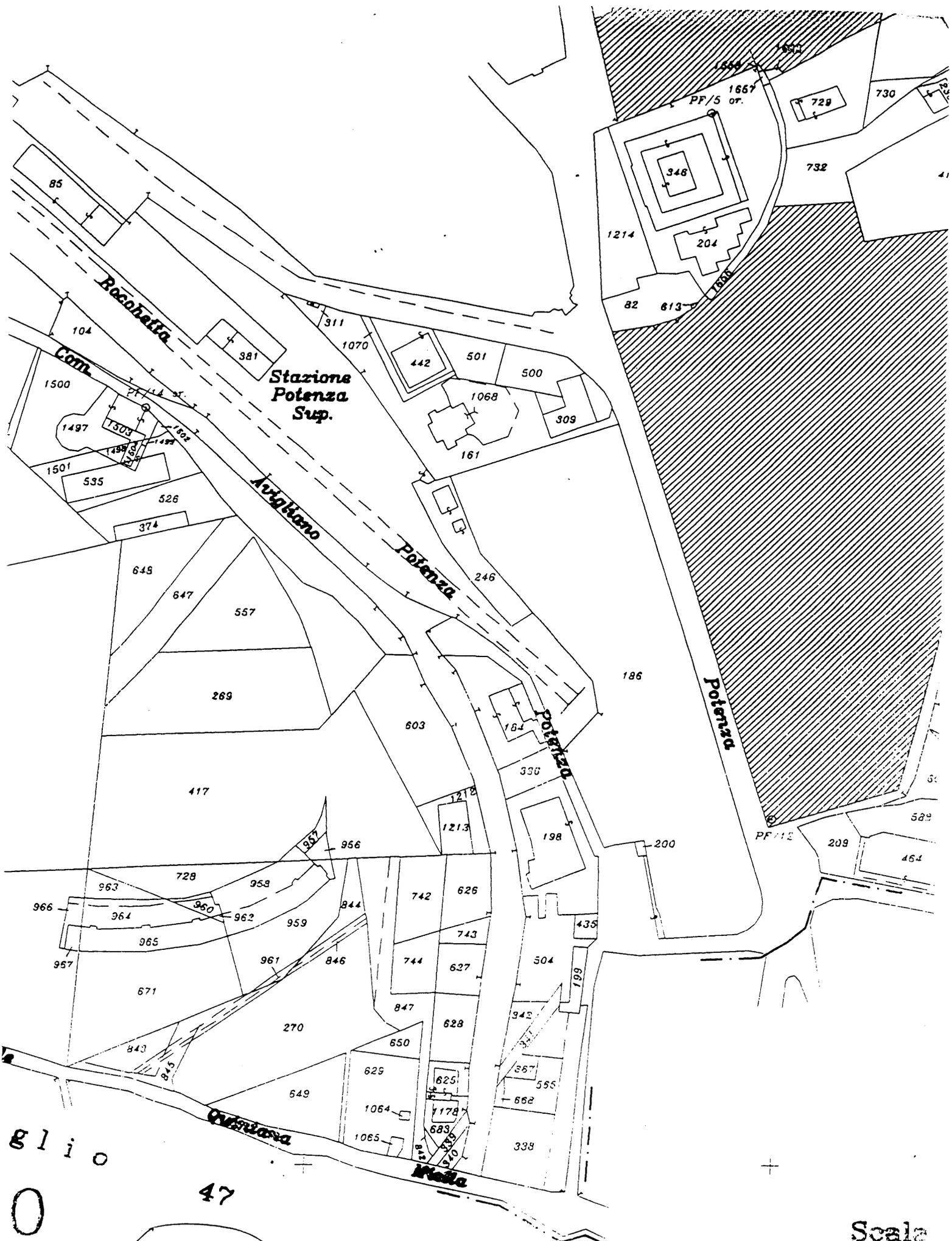
Tappeto erboso danneggiato



Terra con arbusti

Ab	Acero	M	Melo
Ac	Acero	Mc	Maggiociondolo
AG	Albero di Giuda	Mg	Magnolia
Al	Ailanto	Nc	Noce
B	Bagolaro	O	Olmo
C	Ciliegio	P	Pino
Cd	Cedro	Pr	Pruno
Cp	Cipresso	Rb	Robinia
Ct	Catalpa	SG	Spino di Giuda
Fr	Frassino	T	Thuja
Ip	Ippocastano	Tg	Tiglio
L	Leccio	Ts	Tasso
Lg	Ligustro		





glio

0

47

7.30

Scala